**Quarta settimana. Quaresima 2021. Mercoledì 17 marzo.**

**La lettera del Papa.**

*3. La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell’attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza.*

**Testi per meditare.**

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli?Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. (1° Cor. 12, 27-31)*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1° Cor. 13, 4-13)*

**Riflessione: la carità non verrà mai meno.**

Dopo la fede e la speranza ora il Papa introduce la carità titolando il terzo capitoletto della lettera con le parole riportate sopra. Val la pena di sottolineare ogni parola.

* La carità vissuta sulle orme di Cristo. ‘*A questo infatti siete stati chiamati, perché* *anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme’ (1° Pt. 2, 21);* così si esprime l’apostolo Pietro ricordando nella sua prima lettera l’inizio di un inno a Cristo recitato nelle prime comunità cristiane. Ci sono due modi per interpretare questa espressione: la prima è quella che indica la direzione da prendere seguendo, con le proprie forze, le tracce lasciate da un altro; la seconda, invece, dice su quale strada seguire Gesù presi per mano da lui e quasi portati in braccio. Questo secondo modo è quello corretto. Vivere la carità vuol dire essere portati dallo Spirito di Gesù e vivere come ha vissuto lui. La carità è un dono soprannaturale che viene da Dio e quindi va accolto e richiesto con insistenza. Si sta parlando della carità del cristiano che in moltissime azioni non si distinguerà dall’agire con giustizia e con amore verso gli altri, ma che arriverà, prima o poi, a dover percorrere strade impreviste e controcorrente perché il sentiero della carità di Gesù lo porterà dove lui neppure pensava di andare.
* …nell’attenzione e compassione verso ciascuno… Attenzione e compassione: una indica la condizione essenziale per vivere la carità, la seconda indica il movimento interiore che la caratterizza. La virtù dell’attenzione significa mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari per ‘uscire da sé’ e vedere quello che succede agli altri attorno a noi. Il cristiano con l’attenzione ‘si crea’ il prossimo; il prossimo non è il semplice vicino, ma colui al quale, con attenzione, ti avvicini: ‘*Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui’ (Lc. 10, 33-34).*

Il samaritano, a differenza degli altri distratti, vede il bisognoso. Sembra la cosa più facile ‘vedere gli altri’; eppure è un esercizio abbondantemente dimenticato. Viviamo con i paraocchi e buona parte della realtà è esclusa dal nostro sguardo. La carità del cristiano esige un occhio puro e aperto a 360 gradi. Sappiamo bene che, nonostante la valanga di informazioni, i nostri occhi sono accecati dall’egoismo e delle ideologie che tagliano fuori intere fette della realtà.

La compassione indica il coinvolgimento personale, intelligente e affettivo, che fa entrare in comunione con l’altro. A parole non è difficile parlare di ‘empatia’; in realtà viverla in pienezza, con equilibrio e coraggiosa operatività, non è così semplice. ‘Verso ciascuno’: è questa piccola parola che indica un percorso grande e difficile per il nostro cuore; sentiamo ‘simpatia’ per molte situazioni e persone, ma siamo chiusi e perfino crudeli con altre situazioni anti-patiche, che non suscitano in noi ‘sim-patia’. Gesù non conosce persone antipatiche e se segui le sue orme ti porterà vicino anche a chi ti è profondamente antipatico.

Forse è proprio qui che il cristiano continua il suo cammino quando altri si fermano… Al cristiano sono ‘simpatici’ i poveri ma anche i ricchi, i connazionali ma anche gli stranieri, le persone operose ma anche quelle fannullone, non è razzista ma prova simpatia anche per gli zingari… Ovviamente questa cristiana compassione non è un generico e amorale buonismo, ma è il coraggio proprio della carità geniale e senza frontiere.

* …la più alta espressione della fede e della speranza… Qui basta ricordare le parole di Paolo riportate più sopra ed aggiungere una sua espressione: la carità è il vincolo della perfezione.